



*La Gifra, la Gioventù francescana, era il suo grande amore".* **Fra Pietro Giarracca** ha pronunciato il suo ringraziamento tra le lacrime al termine del funerale di fra Vittorio Midolo, il sacerdote cappuccino morto a 39 anni a causa di una malattia che a lungo lo ha logorato nel fisico, ma mai nell'intimità del suo cuore. I funerali sono stati celebrati ad Augusta, città in cui si trovava da alcuni anni.

Ma **aveva compiuto la propria formazione anche tra Ragusa e Modica**, dove in tantissimi lo piangono.

A presiedere il rito è stato **l'arcivescovo di Siracusa, monsignor Franco Lomanto**. Dopo presentato il cammino di formazione di fra Vittorio, ha ribadito il suo amore per i giovani *"a cui ha dedicato la gran parte del suo ministero"*.

Aveva una *"spiccata propensione per la musica e i mezzi di comunicazione sociale"*.

E anche per lo studio: si era molto appassionato alla figura di un novizio cappuccino, vissuto nell'800, e morto a soli 22 anni.

"Colpito dalla figura di fra Giuseppe Maria da Palermo, tanto di avere avuto in eredità sorella morte nella stessa maniera, per malattia, e in giovane età".

L'arcivescovo ha ricordato il grande legame con la sua famiglia religiosa e con la chiesa diocesana di Siracusa, e ha aggiunto: *"Ammiriamo la sua grande voglia di vivere, che si esprimeva nella tenacia con cui affrontava malattia"*.

È stato un suo confratello a leggere il **testamento spirituale**, in cui fra Vittorio ha ringraziato per ogni persona incontrata nella sua vita, a partire dalla sua famiglia:

*"Ogni passo è stato custodito dalla relazione con Dio e fratelli..."*

***ogni volto è impresso nella mia mente e nel mio cuore, per ognuno di voi sono grato a Dio"...***

***"La vita è una grande storia d'amore: amare ed essere amati sono le ali che innalzano uomo verso alti orizzonti. E se l'amore è totale e gratuito raggiunge l'amore divino..."***

***"Nella mia esperienza, la sofferenza è stata risorsa e maestra, capace di farmi assaporare gli attimi di eternità che la vita ci regala. .. ho avuto tanti Cirenei, ma il primo è stato il Signore"***.

E infine un appello, soprattutto ai giovani: *"Riflettete sul valore della vita, dono prezioso che abbiamo il dovere di custodire... spesso viviamo come treni in corsa e non vediamo il mondo che ci circonda, le necessità fratello.. arrestiamo la corsa..."*

***solo quando il mio sguardo ha incrociato quello degli ultimi ho vissuto veramente momenti di beatitudine***

*... che il frutto della mia vita possa essere accolto da quanto mi amate...".*

Una giovane della Gifra ha ringraziato fra Vittorio per la sua presenza, anche nella malattia: **“Sorella morte ti ha abbracciato e ti ha fatto scendere dalla croce...”**.

Una suora ha ringraziato per l'aiuto di fra Vittorio con i ragazzi della comunità Horeb: *“Ci ha donato tanto con la sua presenza francesana...”*.

Ha ricordato le messe nella stanzetta dove trascorreva le sue giornate, in quella scrivania diventata tavolo da lavoro, mensa e altare:

**“In quella stanza era presente veramente il cielo”**.

Poi le parole di fra **Pietro Giarracca, ministro provinciale dei frati Cappuccini di Siracusa** (in cui rientrano anche Augusta, Gela, Modica, Ragusa). Che ha concluso tra le lacrime:

**“Custodiamo quanto Vittorio ci ha donato e rendiamo grazie a Dio per il dono della sua vita”**.

A portare a spalla la bara, in legno grezzo con sopra la stola, la parola di Dio e le costituzioni francescane, sono stati alcuni confratelli.

(fonte:

<https://www.ragusah24.it/2022/02/23/il-saluto-a-fra-vittorio-il-suo-testamento-la-vita-e-una-grande-storia-damore/> )